

CALCIO

## Miracolo Cagliari dal baratro al sogno Uefa

di Andrea Frigo

**La squadra rossoblù guidata da Massimiliano Allegri dopo cinque sconfitte consecutive è riuscita a inanellare una serie straordinaria di risultati utili diventando la rivelazione del campionato**



**D**a Lecce al Lecce, andata e ritorno. Quanta strada ha fatto il Cagliari in quattro mesi e mezzo. Era il 28 settembre 2008, quinta giornata di campionato e quinta sconfitta consecutiva, in terra pugliese, dopo una gara comunque ben giocata, segnata da clamorosi errori sotto porta e da un gol regolare annullato a Larrivey. Per molti, quella domenica, doveva essere anche l'ultima di Massimiliano Allegri alla guida del Cagliari. Conoscendo Massimo Cellino e la sua nomea di "mangia allenatori", sarebbe stato fin troppo facile pensare ad un esonero dopo cinque sconfitte consecutive, tra l'altro il record negativo nella storia del club sardo in serie A. Ed invece, stupendo un po' tutti e smentendo probabilmente anche se stesso, il vulcanico presidente rossoblù ha confermato la fiducia ad Allegri e da quel momento è cominciata l'incredibile risalita in classifica del Cagliari. In principio fu lo 0-0 casalingo con il Milan, poi la vittoria a Torino. Da allora, sino alla gara di ritorno in casa con il Lecce, vinta 2-0 grazie alle prodezze, nella ripresa, di Fini e Matri, il Cagliari ha totalizzato 37 punti in 19 giornate, salendo addirittura sino al settimo posto in classifica. Un cammino impensabile se si considera il disastroso avvio di stagione. Eppure anche stavolta il presidente Cellino ha avuto ragione. Ha visto meglio di tutti. Ha scommesso su un tecnico giovane ed esordiente, che non aveva mai allenato neanche in serie B (era reduce dalla promozione dalla serie C del Sassuolo, dopo aver allenato per qualche anno, sempre in serie C) e ha insistito contro il parere di tutti. Ed il quarantunenne tecnico livornese ha ripagato la fiducia concessagli con una rimonta incredibile, soprattutto se si considera che il Cagliari, oltre ai risultati, sta esprimendo un calcio spettacolare, giudicato da tutti il migliore del campionato insieme all'altra rivelazione, il Genoa di Gasperini, impegnato a sorpresa nella lotta per un posto in Champions League. Il Cagliari ha conquistato 11 vittorie e 4 pareggi,

ma soprattutto ha iniziato il 2009 come meglio non avrebbe potuto. Subito un clamoroso pareggio a San Siro con i campioni d'Italia dell'Inter, dopo essere passato in vantaggio con un gol di Acquafresca e fallito più volte il raddoppio (e i tre punti sarebbero stati meritati). Poi quattro vittorie consecutive: esaltanti i successi esterni ottenuti sui campi di Lazio (4-1) e Juventus (3-2). A Torino si è visto il più bel Cagliari degli ultimi 30 anni. Uno spettacolo: pressing alto, tanto corsa ma anche tanta qualità. Difficile vedere nel campionato italiano una "provinciale" che gioca così in trasferta, per di più al cospetto di una grande squadra, anziché pensare solo a difendersi. Grazie ai gol di Biondini (davvero incredibile la sua crescita), Jeda e Matri, il Cagliari ha vinto in campionato a Torino dopo 41 anni

(allora s'impose grazie alle reti di Riva e Boninsegna), senza contare, naturalmente, lo storico successo in Coppa Uefa nel ritorno dei quarti di finale dell'edizione 1993/94, quando i rossoblù eliminarono la "Vecchia Signora" vincendo sia in casa che fuori. Peccato solo per la successiva sconfitta rimediata al sant'Elia contro l'Atalanta. Il classico calo di tensione dopo una grande impresa. Un incidente di percorso, lo ha definito Allegri. Ed infatti, sette giorni dopo, sempre al Sant'Elia, il Cagliari ha battuto il Lecce, riprendendo la marcia trionfale verso un posto in Europa. Una squadra che ha compiuto passi da gigante in questi mesi. All'inizio perdeva anche per sfortuna, è vero, ma commetteva errori ingenui, sia in difesa che in attacco. Sembrava insicura, impacciata. Qualunque squadra, dopo cinque sconfitte consecutive, avrebbe potuto mollare, e rovinare tutto. Invece il Cagliari ha continuato per la sua strada, Allegri ha puntato tutto sulla qualità dei suoi giocatori, impostando sempre le partite per vincerle attraverso il bel gioco, senza mai buttare



via un pallone e credendo ciecamente nelle proprie potenzialità. Risultato: la squadra è cresciuta di domenica in domenica, alcuni giocatori hanno avuto un rendimento costante eccellente, altri, come il portiere Marchetti o Biondini, hanno avuto dei veri e propri exploit, migliorando notevolmente partita dopo partita. Aggiungi una difesa sempre più attenta, un centrocampio solido guidato da un Conti sempre più maturo e, finalmente, i gol di Acquafresca e Jeda (oltre a quelli, preziosissimi, di Matri, spesso sacrificato in panchina, ma sempre decisivo quando viene chiamato in causa, come a Torino con la Juve o in casa con il Lecce). E adesso sognare è lecito e i tifosi sardi sperano di rivedere la loro squadra di nuovo protagonista in Europa 15 anni dopo. Guarda caso, in quel Cagliari giocava un certo Massimiliano Allegri, colui che adesso, appese le scarpette al chiodo, guida i rossoblù dalla panchina. La salvezza è virtualmente conquistata e ci sono ancora 14 partite da disputare. Ma davvero il Cagliari crede nella Coppa Uefa? Allegri non lo dice espressamente, ma un pensierino, in cuor suo, se lo è fatto. "Chi di noi non ha ambizioni di fare sempre meglio? È giusto che i tifosi abbiano le loro ambizioni, da parte nostra c'è la voglia di arrivare più in alto possibile - ha detto Allegri alla vigilia della gara con il Milan al "Meazza" -. Ma è anche vero che dobbiamo fare i conti con tante squadre forti, come Fiorentina, Genoa e Roma, che lottano per il quarto posto, oltre a Palermo, Napoli e Udinese, tutte squadre capaci di vincere cinque, sei partite di fila". "La classifica è ottima - ha aggiunto il tecnico rossoblù - ma mancano ancora 14 partite e ci vuole un attimo per rovinare tutto quello che di buono abbiamo fatto sinora. Continuiamo così, con questa voglia e determinazione, poi il 31 maggio vedremo dove siamo stati capaci di arrivare. Certo, 37 punti non si fanno per caso, questa è una squadra che ha valori tecnici e morali. Tutti abbiamo l'ambizione di fare sempre meglio e la società per prima vuole arrivare il più in alto possibile". Da Lecce al Lecce. Allora decise di non esonerare l'allenatore, ora, dopo l'ultima vittoria, il presidente Cellino, soddisfatto per quanto ha fatto la sua squadra, ha deciso di ritornare nel suo "buen retiro" di Miami, sostenendo che per lui il campionato è finito. "Lascio la squadra salva e nelle mani di Allegri", ha detto dopo la vittoria con il Lecce. Lascia in Italia una squadra che sta girando a mille e i soliti problemi legati al futuro dello stadio Sant'Elia. Già perché se il Cagliari dovesse centrare un piazzamento in Coppa Uefa, non vi potrebbe partecipare nel suo stadio, che ridotto com'è, non ha la licenza Uefa. Il presidente Cellino da anni chiede di poterne costruire uno nuovo, sulle ceneri del vecchio impianto, ma non c'è feeling con il Comune di Cagliari, l'ente proprietario dello stadio. E tra una minaccia di costruire uno stadio privato in un altro Comune, lontano dalla città, e una controproposta dell'amministrazione comunale, il tempo passa e Cagliari rimane senza uno stadio degno di questo nome, perché è impensabile che in un Paese dove il calcio ha tutta questa rilevanza, ci siano squadre di serie A con impianti così obsoleti e poco sicuri. Quelle tribune in tubi innocenti che dovevano rappresentare solo una soluzione provvisoria, sono ancora lì dopo cinque anni. Alle loro spalle, le vecchie tribune fatiscenti. Uno spettacolo poco edificante. E a subirne le conseguenze sono i tifosi, costretti ogni domenica ad assistere alla partita in situazioni di disagio, mentre nel resto d'Europa vi sono stadi ultramoderni, dotati di tutti i comfort. E poi nessuno si lamenta se il Sant'Elia, nonostante il Cagliari stia andando alla grande, è sempre mezzo vuoto.